

# Lettere al Corriere

Le lettere, firmate con nome, cognome e città, vanno inviate a: «Lettere al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano - Fax al numero: 02-62.82.75.79

E-mail: lettere@corriere.it oppure: www.corriere.it oppure: sromano@rcs.it

Risponde  
**Sergio Romano**



## ITALIA E LIBIA DI GHEDDAFI UNA PIETRA SUL PASSATO

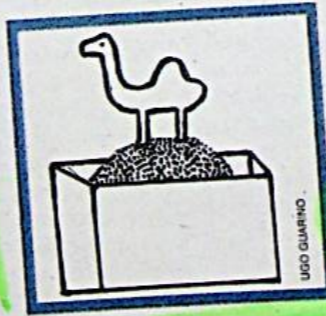
La storia dell'Italia in Libia coincide con quella di tante nostre famiglie lì rimaste fino alla brutale espulsione da parte di Gheddafi. Non so se da quel momento ci hanno addolorato di più i mille sgarbi libici dei quali siamo stati oggetto, oppure l'indifferenza del Governo italiano, tutto proteso a cercare ogni possibile ossequio per ingraziarsi il dittatore e per vantare la lungimiranza (o non piuttosto l'acquiescenza) della sua politica estera. E arriviamo oggi alle incredibili affermazioni, riportate dal Corriere del 28 agosto, del senatore Lamberto Dini, ex ministro degli Esteri e attuale presidente della Commissione Esteri del

Senato. Il suo invito a «mettere una pietra sopra» al nostro dolore e ai nostri diritti, solo perché vecchi di quarant'anni, per lasciare posto a risarcimenti miliardari per storia di cent'anni fa, al cane a sei zampe, ai cammelli vari e alle nostre adorato Frece Tricolori, ci ha ferito e indignato molto più dell'espulsione e della confisca. Vorremmo far sapere, tramite il Corriere, al senatore Dini che le pietre possono anche andare bene purché siano d'oro e possano essere facilmente suddivise in preziose pepite fra i tanti rimpatriati che ne hanno diritto.

Raffaele Iannotti  
segreteria@airl.it

Caro Iannotti, ricordo brevemente per i lettori che Lamberto Dini è stato uno dei maggiori artefici degli accordi italo-libici. Berlusconi ha raccolto molti allori e, come nel caso della sua lettera, altrettante critiche. Ma i risultati sono stati ottenuti grazie ai lavori di una squadra di cui hanno fatto parte, insieme a Franco Frattini e all'attuale presidente del Consiglio, Romano Prodi, Dini, Giuliano Amato, Giuseppe Pisano e Roberto Maroni. Nella sua intervista al Corriere Dini non esita a sostenere che la riconciliazione è un evento positivo e

che gli accordi gioveranno complessivamente all'economia italiana. Bisogna quindi, conclude, mettere una pietra sul passato e guardare avanti. Avrei forse usato parole diverse, ma debbo confessare, caro Iannotti, che sono d'accordo con lui. Per due ragioni. In primo luogo la sicurezza energetica è un interesse dell'Italia, non del «cane a sei zampe». Sarebbe assurdo voltare le spalle a un Paese che è, insieme all'Algeria, il più vicino e il più conveniente dei nostri fornitori. In secondo luogo ciò che a noi maggiormente interessa in questo momento è creare un rapporto di organica collaborazione con la società libica, con i suoi tecnici, i suoi studenti, i suoi amministratori e i suoi professionisti. Vogliamo che l'Italia diventi per queste perso-



relativa domanda di regolarizzazione può diventare titolare di un contratto di locazione, altrimenti nessuno gli affitterà la casa.

Emilia Spinelli  
emilia.spinelli@yahoo.it

che hanno ottenuto la cittadinanza perché hanno un bisnonno italiano mentre per me e per altri italoamericani non è possibile mantenere un legame con il nostro passato e trasmetterlo ai nostri figli.

Heather Arrigo  
Cambridge, Usa

### ITALOAMERICANI Doppia cittadinanza

Vivo a Boston e vorrei ottenere la cittadinanza italiana ma la legge non me lo permette perché mio padre fu naturalizzato prima che io nascessi. Da Messina, andò negli Usa a 14 anni. Allora non era possibile mantenere la cittadinanza italiana e ottenere quella americana e se mio padre non fosse diventato cittadino americano per lui sarebbe stato molto difficile trovare lavoro, sposare mia madre, ecc. Conosco molte persone

### GOLF E BADANTI Le norme sugli alloggi

Per regolarizzare una colf il datore deve indicare nella domanda la situazione alloggiativa e, all'atto della convocazione presso lo Sportello unico, presentare la documentazione dell'effettiva disponibilità dell'alloggio. Però le disposizioni vigenti prevedono sanzioni, fino alla confisca dell'immobile, per chi affitta un'abitazione a un extracomunitario senza permesso di soggiorno. Il Ministero dovrebbe specificare se l'immigrato irregolare che vive nel limbo instaurato col pagamento del contributo di 500 euro e la

l'intervento del legislatore, ma soprattutto l'energica azione (con tutela dei diritti del contribuente) dell'Amministrazione che, da notizie di questi giorni, sembra propensa al recupero. Solo così, forse si potranno abbassare le tasse.

Victor Uckmar  
Genova

La sua lettera contiene due punti essenziali su cui occorre battere e ribattere. Il sistema fiscale italiano è iniquo perché colpisce solo una parte della società. E la riduzione delle imposte passa, anche per ragioni morali, attraverso la lotta all'evasione. Mi sembra che il governo Berlusconi abbia avuto il merito d'individuare nella diminuzione del carico fiscale una delle maggiori esigenze dal Paese. Ma le sue battaglie contro l'evasione sono state tiepide e

### NEL NOSTRO PAESE Il sistema fiscale

Caro Romano, Angelo Panebianco («Una battaglia dimenticata», Corriere della Sera del 31 agosto) riporta la generale doglianza che in Italia siamo «in un regime di tasse alte». È certo; siamo a livello dei concorrenti europei anche per quanto riguarda la pressione fiscale, ma, come sono solito dire, calcolata «alla Trilussa». Per certo le «tasse sono troppo alte» per chi è un contribuente corretto e quindi le paga. Ma il difetto sostanziale è che il sistema è sperequato. Fra le tante: 12,50 per cento sui redditi di capitale e aliquota progressiva fino al 50 per cento per i redditi di lavoro, che in genere non possono

## Italians

di Beppe Severgnini



## La strana filastrocca dell'ufficio disperato

Sono reduce dalla magica Gallura, scrittore di turno a «Musica sulle Bocche». Torno in una Lombardia piovosa: sulle bocche niente note di tango, ma ghigni che non promettono nulla di buono. Mi sembra opportuno, perciò, riprendere con un tema spensierato. Per deprimermi e deprimermi, c'è tempo. La politica non ha fretta.

Raccoglio l'appello di cinque colleghe, raccolte sotto un'insolita denominazione: Ufficio Disperato ([ufficiodisperato@live.com](mailto:ufficiodisperato@live.com)). Scrivono: «Lavoriamo come addette stampa esterne per varie aziende nazionali e internazionali. Per evitare il licenziamento immediato, manteniamo l'anonimato. Ci piacerebbe avere un suo parere su quanto succede nel nostro ufficio e soprattutto su quanto dice il capo».

«Il capo spiega che il nostro "flusso di lavoro" o "filiera produttiva" si svolge "nell'ottica dell'ottimizzazione dei tempi e delle risorse". Il capo detesta la parola "infatti" (la trova volgare e infantile) e odia "nel frattempo" (sempre e solo "nel contempo"). Il capo ama invece queste espressioni: "Alto profilo". Nessuno sa cosa sia. "Asciugare": quando un testo va ridotto. "Blissare": bizzare o glissare? Non l'abbiamo capito. "Cappello introduttivo": l'inutile pappardella iniziale. "Condire": il contrario di "asciugare". "Friendly": va sempre bene. "Frizzantino": tutto quello che è alla moda, quale non si sa. "Glamùr", pronunciato come è scritto. "Incrocio di testate": quando due clienti hanno riviste in comune. "Non di primo pelo": non più giovane. "Postumo", quando si invia un comunicato a evento concluso».

### L'appello di cinque giornaliste che lavorano come addette stampa

Il mio parere? Farò di più, ragazze. Unirò tutte le espressioni care alla signora; voi potete inviargliele, sotto forma di appello e vedere come la prende (la vostra cautela m'induce a pensare che sia una donna, dolce come un cobra di malumore). Se ride, siete salve. Se sibila, scuote la testa e vi fissa, scappate. Verrò a portarvi le coperte sotto i ponti della ferrovia, e giocheremo tutta la sera a Scarabeo. «Cara Ms Rattlesnake, al fine di ottimizzare il nostro flusso di lavoro e la filiera produttiva, nell'ottica di un uso friendly dei tempi e delle risorse, siamo qui a proporle quanto segue (sperando sia abbastanza frizzantino e, nel contempo, glamùr). Saltando il cappello introduttivo, in modo assai asciugato, le illustriamo come ottenere un primo alto profilo: metterci tutte in fila all'ottavo piano, sotto l'alto profilo: metterci tutte in fila al primo piano. So-